

Comunicato stampa

Tango Bond: Tfa: ricorso Icsid prosegue, Governo argentino gravemente inadempiente

Il Presidente della Tfa, Nicola Stock, ricorda all'Argentina: "non dimenticare le numerose cause internazionali in corso e soprattutto gli effetti dell'Arbitrato Icsid"

"Il ricorso Icsid a tutela dei risparmiatori italiani prosegue nei tempi previsti. Sono da respingere le affermazioni dell'ex ministro dell'Economia, Roberto Lavagna, candidato alle elezioni presidenziali, che pensa di conseguire consenso elettorale utilizzando quale mezzo l'esproprio finanziario perpetrato ai danni di obbligazionisti internazionali, in particolar modo i piccoli investitori italiani". È la replica del Presidente della Tfa, Nicola Stock, a notizie di stampa riportate oggi: "Lavagna dimentica le pressioni internazionali che nascono sia dalle numerose cause perse ed altre pendenti presso i tribunali di New York e di Francoforte, sia dai ricorsi dinanzi all'Icsid in particolare quello dei 190.000 obbligazionisti italiani, ormai in fase d'avvio".

Stock ribadisce che l'Argentina, gravemente inadempiente, dispone delle risorse finanziarie per risolvere la questione perché "secondo i dati economici dell'Argentina, il Paese registra tassi di crescita annuali pari a circa l'8% annuo. Inoltre numerosi economisti internazionali confermano che il ricorso al mercato dei capitali è precluso al Paese fintanto che non si risolve la questione degli obbligazionisti che non accettarono l'offerta di scambio argentina (holdout)".

Infatti, ricorda Stock, lo stesso Guillermo Nielsen, sottosegretario alle Finanze della Repubblica Argentina, proprio con il ministro Roberto Lavagna, organizzatore e principale esecutore dell'offerta pubblica di scambio del 2005, ha dichiarato nella rivista economica argentina "Fortuna" del 24 agosto 2007: "... La conclusione istituzionale per un pieno ritorno al mercato comprende anche l'implementazione di una proposta per porre fine agli "holdouts". Si deve rimuovere la drammaticità di un tema che in questo momento è da ritenersi una questione tecnico-legale. Guardando al futuro il costo per il Paese di mantenere coloro che non parteciparono all'offerta di scambio nella categoria dei "paria" è sproporzionato".

Roma, 8 ottobre 2007